

# I segni che vengono dal profondo

DOMENICO FRATIANNI

*Direttore artistico della Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea "Città di Campobasso"*

Il raccoglimento pensoso, lo scatto del bulino sulla lastra di rame, l'immagine prima sognata e poi catturata, il brulicare dei segni, il lampo del bianco e del nero, l'equilibrio cercato tra tecnica e dato poetico, la carezza dell'immagine che affiora; un miracolo. E, poi, l'azione del mordente, il controllo della morsura, la tensione continua fino alle prove di stampa al torchio calcografico. Poi la gioia mista a commozione per aver fermato per sempre quel segno e quell'immagine che spingevano dal profondo. E' lo stupore che ti invade nel rimirare quell'immagine affiorata, depositatasi sul foglio bianco, per effetto d'amore. E' il miracolo dell'incisione calcografica, quella dei grandi maestri, per intenderci: quella di Goya e Rembrandt, di Picasso e Daumier, di Bartolini e Morandi. Oggi, il testimone viene raccolto da altri protagonisti che, come Icaro, affrontano l'avventura lanciandosi, coscienti di planare miracolosamente illesi sui rami incisi e sui fogli rosa spina. E un processo poetico dal cuore antico e, al contempo modernissimo. I graffiti di Altamira e di Lescaux ne testimoniano la nascita, ripresa e tramandata già dal Quattrocento fiorentino da Pollaiuolo e Mantegna e, successivamente, in un processo sempre più paritario con le altre espressioni figurative, da Tiepolo e Canaletto, da Piranesi ai Carracci, da Fontanesi a Fattori (nell'Ottocento, si ricorda, l'incisione come concetto di multiplo, veniva a colmare un vuoto che si sarebbe riempito successivamente con l'avvento della fotografia). E mi vengono in mente altri protagonisti del segno inciso che lasciarono testimonianze di straordinaria bellezza e verità, in periodi storici estremamente difficili, come Kathe Kollwitz, Dix, Schiele, Kokoschka, Kirchner, Grosz. L'incisione, dunque, come diario storico e intimo al contempo, che, spesso, può bruciarti le mani ma che ti lascia sempre una carezza liberatrice. Si ripropone dunque la Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea Città di Campobasso 2012, la settima edizione in ordine di tempo e torna, misteriosamente il soffio poetico di una scrittura che diventa radiografia dell'animo umano. Ecco perché l'artista incisore vero, difende i suoi fogli incisi da tutte le mistificazioni e da tutti gli impoverimenti provenienti, spesso, da un mercato incline alla commercializzazione fraudolenta delle stampe incise, disattendendo a quei principi di eticità che pure sono dettate dal concetto di "originale" che, per la stampa d'arte, significa puntualizzazione di natura storico/artistica. Ricordo che è del 1994 la "Dichiarazione" finale che va a chiarire e a definire i termini della questione. Tale dichiarazione fu redatta (e sottoscritta personalmente da chi scrive queste note), dopo i lavori tenutisi in un Congresso nazionale presso il Castello Sforzesco di Milano il giorno 5 maggio e pubblicati su "Grafica d'Arte", rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno, il 19 luglio/settembre 1994, in cui si precisava, tenendo presente quanto a suo tempo era stato affermato dal Comité Nationale de la Gravure a Parigi nel 1937, dal terzo Congresso Internazionale delle Arti Plastiche, tenutosi a Vienna nel 1960, dal Print Council of America di New York nel 1961 e dal Comité Nationale de la Gravure a Parigi nel 1964, e si affermava la libertà di ogni artista di esprimersi con qualsivoglia tecnica ma costituire, come si diceva, precisazioni di natura storica-artistica. Vuole cioè porre una distanza netta fra le incisioni che vengono eseguite secondo i criteri in uso fin dalle origini di ciascuna tecnica, e quelle che, pur essendo anch'esse stampe d'arte, vengono realizzate con tecniche diverse. Insomma, una precisazione che definisce "originale" l'incisione che rispetta caratteristiche come la manualità dello stesso artista, con esclusione di qualsiasi mezzo fotomeccanico, quindi con un appropriato uso delle tecniche specifiche. Per analogia, una litografia viene considerata "stampa originale" quando la sua immagine è impressa da una matrice manualmente disegnata o dipinta, allo scopo di essere stampata con intenti estetici. Qualunque stampa che riproduca un modello ottenuta con mezzi fotomeccanici o con altri mezzi non manuali di qualsivoglia tipo, non può essere chiamata "originale" e neppure "litografia autentica". E per quanto attiene alla tiratura, la stessa Commissione ritiene opportuno che gli artisti, o i loro stampatori, procedano a doppie numerazioni con numeri arabi e romani, solo in quei casi in cui effettivamente le due tirature presentino differenze oggettive (di carta, colore, ecc.). Afferma, anche, che secondo l'uso codificato dalla tradizione, le "prove d'artista" non debbano superare il 10% dell'intera tiratura. Ecco cosa viene a ribadire la settima edizione 2012 della biennale dell'incisione italiana contemporanea "Città di Campobasso". Un appuntamento di grande prestigio che rinnova gioie e tumulti. Ancora una volta si andrà a leggere nella profondità del cuore degli artisti invitati da una apposita Commissione Scientifica; e accadrà che, facendosi largo nell'intrigo dei segni, delle macchie, delle campiture nere e grigie a mo di contrappunto alle linee guida - ci si imbatte nel tormento e nella ricerca di ogni singolo artista che, assecondando il percorso della loro anima, andranno a quietarsi sul foglio bianco, immacolato. Una sorta di evento magico che si ripete, fino ad accorgerti di quanta passione e di quanto respiro poetico siano intrise queste pagine incise. E', in fondo, la storia dell'uomo creatore capace di vincere la materia e rimodellarla a propria immagine e somiglianza, per riaffermare la volontà poetica dell'esistenza. La mia terra di Molise canta la sua canzone d'amore, partorendo e alimentando con forza questa grande manifestazione, già diventata punto di riferimento per l'Italia culturale più avveduta. E la singolarità e la forza di questa settima biennale molisana, avvalorata da un protocollo d'intesa con i vari enti regionali, provinciali oltre a quelli comunali, porta le stimmate della sua gente e della sua storia millenaria. Il Molise antico nei suoi valori e tradizioni, diventa magicamente, modernissimo, perché lega il suo nuovo volto a queste manifestazioni culturali che, come il segno inciso nella roccia e senza rinnegare i suoi valori autentici, tenta di aprirsi al mondo, ergendosi ad arbitro del proprio destino.